Il fallimento della versione federalista del Servizio Sanitario Nazionale

La declinazione federalista del nostro Servizio Sanitario Nazionale non ha ridotto le differenze di spesa e delle performance di assistenza e salute tra le Regioni. È quanto in sintesi si evidenza dai dati del rapporto 2017 Osservasalute

Il Rapporto Osservasalute, curato dall'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni italiane, fornisce annualmente i risultati del *check-up* della *devolution* in sanità, corredando dati e indicatori con un'analisi critica sullo stato di salute degli italiani e sulla qualità dell'assistenza sanitaria a livello regionale. Il Rapporto è nato perché non si perda di vista nel processo di devoluzione della Sanità italiana il quadro di insieme delle realtà epidemiologiche e assistenziali nelle diverse Regioni. I dati presentati quest'anno presso il Policlinico universitario A. Gemelli di Roma hanno fornito un quadro in chiaro scuro che evidenzia il persistere di differenze significative inerenti a *performance* di assistenza e di salute tra le Regioni.
"È auspicabile che si intervenga al più presto partendo da un riequilibrio del riparto del Fondo sanitario nazionale, non basato sui bisogni teorici desumibili solo dalla struttura demografica delle Regioni, ma sui reali bisogni di salute, così come è urgente un recupero di qualità gestionale e operativa del sistema, troppo deficitarie nelle regioni del Mezzogiorno". Ha commentato così il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità **Walter Ricciardi** i dati del Rapporto Osservasalute 2017 che rilevano nel nostro Paese livelli di cronicità e non autosufficienza tra gli anziani superiori alla media europea, a farne le spese sono soprattutto le donne. Non a caso l'Italia è addirittura 15esima tra i Paesi dell'Unione Europea per speranza di vita alla nascita senza limitazioni fisiche.

Il divario tra Nord e Sud

Persiste il divario Nord-Sud, con ricadute anche gravi sulla salute degli italiani lungo lo Stivale, criticità che si registrano soprattutto in alcune regioni del Centro Sud. Nel Meridione i consumi *out of pocket* delle famiglie sono bassi, ma la quota di persone che dichiara di non aver soldi per pagarsi le cure è elevata. Si tratta di una persona su cinque, quattro volte la percentuale osservata nelle Regioni settentrionali.
Gli esiti di salute, in particolare la mortalità prevenibile attraverso adeguati interventi di Sanità Pubblica, sono più elevati nelle Regioni meridionali. La Campania e in particolare la Calabria sono le Regioni che nel quadro complessivo delineato dagli indicatori selezionati mostrano il profilo peggiore. Un'analisi su più parametri, ha infatti permesso di delineare il quadro della performance dei Servizi sanitari regionali e della dinamica osservabile nel periodo in studio, dal 2008 al 2015. La proiezione delle Regioni sul piano delinea quattro gruppi di regioni: quelle a bassa *performance* (Campania, Sardegna, Sicilia in miglioramento, Calabria e Puglia) quelle a media *performance* (Basilicata in miglioramento, Molise in peggioramento, Abruzzo e Lazio), quelle con buona *performance* e alta spesa (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Piemonte e Liguria in peggioramento) e quelle ad alta *performance* (Umbria in peggioramento, Marche, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto e Friuli Venezia Giulia).
"È evidente il fallimento del Servizio sanitario nazionale anche nella sua ultima versione federalista - ha sottolineato Ricciardi -, nel ridurre le differenze di spesa e della performance tra le Regioni. Rimane aperto e sempre più urgente il dibattito sul 'segno' di tali differenze. Si tratta di differenze inique perché non 'naturali', ma frutto di scelte politiche e gestionali".
Che ci siano esiti di salute significativamente differenti nel nostro Paese tra Nord e Sud è confermato anche dal recente documento allegato ad DEF 2018 "Indicatori di Benessere equo e sostenibile": il Mezzogiorno presenta valori dell'indicatore relativo alla speranza di vita in buona salute costantemente inferiori rispetto a quelli del Nord e del Centro nel periodo 2009-2016.

Il commento della FNOMCeO e di Cittadinanzattiva

Sul fallimento della politica sanitaria declinata in versione federalista è intervenuta anche la FNOMCeO: "Questi dati dimostrano, senza ombra di dubbio, il fallimento delle nostre politiche sanitarie federalistiche e aziendalistiche". Con queste parole il presidente della Federazione Nazionale degli ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri, **Filippo Anelli**, ha commentato quanto emerso dal Rapporto Osservasalute 2017 sullo Stato di salute e qualità dell'assistenza delle Regioni Italiane.

"Come medici - ha tenuto a precisare Anelli - non possiamo accettare un divario così grande tra Regioni, per il quale gli abitanti di alcune zone del Sud è come se appartenessero a un altro paese, per aspettativa di vita e di salute. Ci uniamo quindi all'appello lanciato per un intervento rapido ed efficace che parta da un riequilibrio del riparto del Fondo Sanitario Nazionale, non basato sui fabbisogni teorici desumibili solo dalla struttura demografica delle Regioni, ma sui reali bisogni di salute, per arrivare a un recupero di qualità gestionale e operativa dell'intero sistema. Occorre, a nostro avviso, una vera alleanza tra Parlamento, Governo, Regioni, nella quale ogni attore deve fare la sua parte. Alle Regioni, chiediamo di cambiare i criteri di ripartizione del fondo in modo da non perseverare nella penalizzazione delle Regioni del Sud. Al Governo, di aumentare i finanziamenti del Fondo Sanitario Nazionale, oggi molto al di sotto della media degli altri paesi OCSE; al Parlamento, di modificare il sistema di Governance, con la revisione della Legge 502/92 di riforma del Servizio Sanitario Nazionale e dell'articolo 117 della Costituzione".

"Sosteniamo la proposta di ripartizione dei fondi avanzata dalla FNOMCeO", ha dichiarato **Antonio Gaudioso**, segretario generale di Cittadinanzattiva, "una idea che abbiamo fatto nostra anche attraverso la recente proposta di riforma dell'articolo 117 della Costituzione, con la campagna "Diffondi la salute" (www.diffondilasalute.it), lanciata insieme a decine di organizzazioni civiche, professionali e imprenditoriali tra cui la stessa Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici. È fondamentale affrontare il nodo delle disparità territoriali tra i diritti dei cittadini, ancora più chiari, se ce ne fosse bisogno, dopo i dati diffusi da Osservasalute. Le eccellenze devono essere diffuse sull'intero territorio nazionale, non si può accettare che la qualità della nostra assistenza sia legata al luogo in cui si nasce o vive".